

Sintesi della Quarta Mozione

Perché una mozione ecologista?

Le mozioni sono già tante, dirette voi, e perché, dunque, anche una mozione ecologista? Basterebbe citare la motivazione con la quale è stato assegnato il premio Nobel per la pace all'ecologista keniana Wangari Maathai "...per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia, alla pace. La pace sulla terra dipende dalla nostra capacità di assicurare l'ambiente dove viviamo."

Ma ci sono anche altre ragioni: **in primo luogo** vogliamo produrre un'accelerazione sulle questioni ambientali dentro il nostro partito che ancora troppo lentamente si avvicina a questi temi, **in secondo luogo** pensiamo che senza un diverso modo di produrre e di consumare, ciò che noi chiamiamo sostenibilità, non potrà esserci ripresa dello sviluppo in Italia, **in terzo luogo** molti ecologisti ds sono stanchi di scrivere solo i capitoli sull'ecologia delle altre mozioni e di vedere che poi alla fine di ogni congresso i nostri temi tornano in soffitta.

Ecco perché tanti ecologisti della vecchia minoranza e della vecchia maggioranza di Pesaro hanno spargiato il gioco e hanno deciso di parlare a tutto il partito partendo dalla loro cultura politica.

Non siamo e non saremo una corrente, dopo il congresso torneremo a lavorare nel partito, nelle associazioni, nelle amministrazioni;

Non proponiamo un altro segretario, proponiamo invece progetti nuovi e diversi rispetto a quelli che Fassino mette al centro della sua mozione.

La nostra mozione si intitola "L'Ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia", non porta il nome di una persona, perché è prima di tutto una mozione di contenuti e di progetti che sottoponiamo al partito e alla coalizione che stanno preparando il programma di governo per battere le destre.

Una nuova cultura politica

La cultura dei Ds è ancora inadeguata, non si incontra come dovrebbe con l'ecologia scientifica, non riesce a cogliere tutte le contraddizioni della mondializzazione e tutte le ingiustizie che essa genera, non assimila i nuovi diritti civili, a volte è incerta sulla laicità dello stato e sulle nuove libertà a partire da quella delle donne.

Noi vogliamo che i ds diventino ancora di più un grande partito di sinistra, pluralista, ecologista, del socialismo europeo.

L'antiberlusconismo non è un programma: gli italiani ci chiedono di dire quale paese abbiamo in mente, quali riforme vogliamo, che cosa ci differenzia dalle proposte avanzate in questi anni dalle destre liberiste. I cittadini che ci ascoltano e che ci guardano non sono interessati a sapere quali contenitori ci inventeremo e non condividono i personalismi che fanno così male alla politica. Qualcuno dirà che la mozione

“L'Ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

ecologista è una mozione tematica... ma questi compagni si sbagliano, perché la modernizzazione ecologica dell'Italia è il tema vero che sta di fronte ad un paese in declino. Altri diranno che affrontiamo solo questioni ecologiche... ma non è così, perché ci pronunciamo su tutte le principali questioni politiche del momento.

Contro la guerra e contro il terrorismo senza se e senza ma

Ricorrono spesso nella nostra mozione parole come pace, nonviolenza, cooperazione, disarmo: l'ecologia confina con la pace, noi siamo contro la guerra e contro il terrorismo in modo radicale.

Pensiamo che l'unilateralismo di Bush provochi danni enormi al mondo e anche al popolo americano, chiediamo un immediato cessate il fuoco in Iraq e il ritiro delle truppe, proponiamo che vengano sostituite da forze dirette dall'Onu e di cui non facciano parte i paesi attualmente occupanti. Riteniamo il terrorismo un enorme problema per la sicurezza del mondo ma anche un problema politico: per combatterlo bisogna risolvere i principali conflitti, come quello tra Israele e Palestina, fermare il traffico delle armi e della droga che sono tra le fonti principali di finanziamento dei gruppi terroristici, fare un serio lavoro di intelligence senza inventare menzogne su armi inesistenti, prosciugare l'acqua attorno al fondamentalismo islamico sostenendo i Paesi arabi disponibili al dialogo e alla pace.

La guerra e il terrorismo sono la morte della ragione, della politica e dell'ambiente, oltre che di tante vite umane innocenti. La nonviolenza è la sola speranza che abbiamo se vogliamo rendere più sicuro il mondo e salvare il Pianeta. Gandhi ci direbbe questo se potesse parlare oggi attraverso Internet... possiamo e dobbiamo dirlo noi, devono dirlo i governi democratici e progressisti del mondo. E devono cambiare in fretta quelle sedi internazionali come il G8, la banca mondiale o il fondo monetario internazionale che non sono organizzazioni democratiche perché rappre-

sentano solo i ricchi, svuotano l'Onu e non hanno saputo finora affrontare e risolvere la grande e terribile sfida della povertà. Lo dice la Banca Mondiale: con 180 miliardi di dollari l'anno, per dieci anni, tutti i poveri del mondo potrebbero avere acqua, un'istruzione di base e un alloggio decente. Ebbene, Usa e Europa, ogni anno spendono in assistenza alle rendite di ogni tipo il doppio di quella cifra.

Questo non è tollerabile. Così come non è tollerabile che le grandi multinazionali informatiche, farmaceutiche e agroalimentari strangolino, con il monopolio dei brevetti, i paesi del terzo mondo.

Vogliamo un'Europa dei popoli e non solo della moneta, capace di politiche forti sulle questioni dell'immigrazione, delle nuove politiche energetiche e delle necessarie innovazioni in campo ambientale.

Un partito di sinistra, pluralista, ecologista, del socialismo europeo

Sul nostro partito la posizione che vi proponiamo è chiara: noi vogliamo i ds più forti in una grande alleanza democratica guidata da Prodi. Definire il programma dell'alleanza, farlo sottoscrivere da tutte le forze di opposizione con un impegno vero e senza desistenze, questa è l'unica strada per battere le destre e governare stabilmente l'Italia.

Siamo contrari, ma non è il tema di questo congresso, a superare i Ds per fare un partito unico riformista con Margherita e Sdi - anche se alcuni che hanno sottoscritto la mozione Fassino lo pensano e lo scrivono. Non si possono cancellare, con espedienti tattici, partiti di grandi e solide tradizioni politiche e con un forte radicamento sociale. Sulla proposta di federazione noi ecologisti ci siamo fatti aiutare dalla nostra cultura politica: se la federazione non è il primo passo verso il partito unico, se è aperta ad associazioni e movimenti, se non mette in crisi la grande alleanza democratica, allora noi diciamo, si sperimenti pure.

Ma se dovesse emergere, strada facendo, "una valutazione di impatto politico" che si ripercuote negativamente sull'alleanza democratica più ampia, allora bisogna essere saggi e ripensarsi. Se la proposta di federazione divide i partiti che dovrebbero formarla non avrebbe senso perseguirla.

Sempre sul partito pensiamo che i Ds debbano raccogliere la nuova spinta alla partecipazione che sta maturando tra i cittadini, nelle associazioni e nei movimenti, la partecipazione è il sale della democrazia. Vanno innovate le forme attraverso congressi tematici più snelli e frequenti ma su temi specifici, vanno consultati gli iscritti e gli elettori su opzioni importanti e prima di decisioni strategiche, è finita la stagione della politica fatta da pochi leaders, se vogliamo rafforzare ulteriormente il nostro partito questa è la strada da seguire.

La modernizzazione ecologica dell'Italia

Il cuore della mozione ecologista sono le proposte sullo sviluppo sostenibile dell'Italia e i dieci progetti di governo che indichiamo nel dettaglio nel testo completo.

Di fronte al fallimento delle politiche neoliberiste, proponiamo una visione sostenibile dello sviluppo, che abbia al centro la tutela della biosfera e la modernizzazione ecologica dell'economia; la sicurezza in tutte le sue accezioni; il superamento della povertà e tutti i divari tra il nord e il sud del mondo; i diritti del lavoro e nel lavoro; i diritti umani, civili e sociali;

nuove sedi di governo dei conflitti e delle politiche globali; un'equa e giusta redistribuzione della ricchezza e dell'accesso alle risorse naturali primarie. La sinistra, insomma, deve affermare una concezione diversa del benessere sociale e della prosperità economica. In caso contrario, rischia di smarrire il senso della sua missione storica.

Per brevità indichiamo qui solo la sostanza di questi dieci progetti e alcune scelte precise che li caratterizzano:

L'Italia deve puntare sulla qualità, la qualità sociale e ambientale dello sviluppo, la qualità delle produzioni, la salvaguardia della qualità del suo territorio

e del suo paesaggio, la qualità dei suoi mari, delle coste, delle città d'arte.

È la qualità la nostra carta vincente ed è sulla qualità che settori come il turismo, l'agricoltura, ma anche la chimica e l'edilizia, devono puntare per creare lavoro, nuove imprese, nuovi servizi. Questo vale per il nord come per il sud del paese, per le aree interne e per i piccoli comuni, come per le grandi città. Noi siamo contrari ai condoni dell'abusivismo edilizio perché colpire al cuore il territorio significa colpire non solo la legalità ma soprattutto una delle principali risorse per il nostro futuro.

L'Italia deve aumentare le risorse che investe in conoscenza, ricerca e innovazione, brevetti e nuovi cicli produttivi, innovazioni di ciclo e di merci. E soprattutto dobbiamo investire nella formazione permanente dei cittadini. Scienza e tecnologia possono lavorare al servizio della sostenibilità.

L'Italia inoltre, come tutti i paesi sviluppati, ha di fronte una sfida gigantesca, **quella dell'uscita graduale dalla dipendenza dal petrolio**. Vanno quindi sviluppate (fino a giungere al 30 per cento della produzione totale) le energie pulite e rinnovabili e la ricerca sull'idrogeno, va gestita la transizione con l'uso di diversi combustibili e in primo luogo facendo ricorso a quelli meno inquinanti. Va incentivato il risparmio energetico.

Se governeremo dovremo applicare Kyoto ma andare anche oltre, dotando l'Italia, come altri paesi d'Europa, di un piano triennale delle emissioni in atmosfera che dovrebbe portarci a diminuire del 20 per cento le emissioni entro il 2020.

Indichiamo inoltre alcuni altri progetti fondamentali: i trasporti (scelta netta per merci su ferrovia e via mare, trasporti urbani in sede propria), le infrastrutture primarie, i servizi a rete, il riassetto idrogeologico che riteniamo essere la "prima e più grande opera pubblica" necessaria in Italia. Diciamo No al ponte sullo stretto di Messina per dire Sì a tutte le infrastrutture prioritarie e necessarie al sud. Per il Mezzogiorno respingiamo la logica dei poteri sostitutivi e pensiamo che, come il resto d'Italia, il sud debba ripartire dalle sue risorse e da nuove classi dirigenti.

L'ecologia e la modernizzazione ecologica non si fermano alle politiche ambientali strettamente intese: noi pensiamo che il paese abbia bisogno di Parchi naturali e di agricoltura biologica. **Ma l'ecologia ha progetti anche per il rilancio di una industria automobilistica in ginocchio per mancata innovazione, per una chimica che sporca troppo, per una edilizia che deve riconvertirsi alla manutenzione**, alla trasformazione e al recupero del patrimonio esistente senza occupare e cementificare altro terreno agricolo.

L'ecologia ha risposte convincenti sul ciclo dei rifiuti e delle acque. Grandi temi che coinvolgono milioni di persone nel nostro paese. Temi spesso gestiti male perché si sottovaluta l'esigenza di una partecipazione informata dei cittadini alle scelte che hanno a che vedere con la loro salute.

Avanziamo nella nostra mozione anche proposte sul **fisco ecologico**, settore innovativo che consente di spostare un po' di peso fiscale dai redditi da lavoro ai consumi, con appropriati incentivi e disincentivi.

Anche un moderno welfare dello sviluppo umano fondato su un sistema di istruzione permanente per tutti e su servizi alla persona e al territorio è una sfida inedita per la sinistra italiana ed europea, così come la nuova frontiera dei diritti, della libertà e della sicurezza delle persone che lavorano.

Sollecitiamo il partito, tutta la sinistra e tutto il sindacato a riprendere una grande offensiva sul tema della sicurezza e della salute dei lavoratori. Noi non accettiamo che la salute dei lavoratori sia monetizzata. Non possiamo accettare che ogni anno ci siano 1500 morti sul lavoro e 1 milione di infortunati.

Ecologia cultura fondante della sinistra

Quella ecologista è una mozione di contenuti, con una intenzione chiara e semplice:

la sinistra e l'ecologia sono poco amiche, noi vogliamo che questo rapporto diventi stabile, chiediamo che tra le culture fondanti dei DS vi sia anche l'ecologia scientifica non fondamentalista, insieme e al fianco delle altre culture.

Perché è una cultura politica moderna, con molte buone idee per lo sviluppo, capace di guardare al mondo e di preoccuparsi del futuro.

Noi pensiamo che nella cassetta degli attrezzi della sinistra italiana e anche dei Ds manchi una chiave di interpretazione della realtà: quella che partendo dal limite delle risorse ridefinisce lo sviluppo facendo centro sulla sostenibilità.

Noi vogliamo consegnare questa chiave a tutto il partito.

La nostra è una piccola mozione, ma per i contenuti che porta e per come è nata è la vera novità di questo congresso. Un nuovo lievito da mettere nel nostro pane.

Siamo ecologisti, pacifisti, donne e uomini democratici di sinistra, queste le appartenenze alle quali non ci sentiamo di rinunciare.

Hanno promosso la Mozione Ecologista:

Pesaresi Lorena
De Nardo Alfonso
Magno Michele
Bulgarelli Vanni
Falasca Claudio
Amodio Alessio
Arceri Mena
Bacchi M. Grazia
Bellassai Luigi
Berdini Paolo
Bertone Luigi
Fusilli Matteo
Bellomo Walter

Ciarafoni Marco
Colletta Patrizia,
Conforto Mario
Costantini Renato
Dall'Agata Stefano
Di Bisceglia Tonino
Di Santo Eugenio
Di Vita Giuseppe
Diaferia Giorgio
Enrichens Vincenzo
Evangelisti Fabio
Fossati Filippo
Franceschini Mauro

Furguele Giovanni
Gerardini Franco
Ghilardelli Giancarlo
Giarrusso Fernando
Griffini Alessandro
Guzzini Mariano
Manciozzi Sergio
Marsili Paolo
Massaglia Angela
Matta Concetta
Mento Federico
Mignola Vincenzo
Morfea Antonino

Pirone Aldo
Pisegna Vincenzo
Placidi Bruno
Pozzilli Elettra
Ravasi Ignazio
Refuto Claudio
Rossi Claudio
Sabato Gabriele
Scazzocchio Claudio
Silitani Simone
Sunseri Giuseppe
Tissino Vanni
Valbonesi Enzo

Valentino A. Maria
Veltri Massimo
Zago Walter

Hanno finora aderito alla mozione ecologista diverse centinaia di compagnie e compagni in tutte le Regioni. Ringraziamo inoltre i 3000 compagni e compagne che,

con la loro firma, ci hanno permesso di presentarla.

Per informazioni e adesioni potete chiamare i numeri 06 6711340 - 6711443

Potete inviare adesioni anche via fax (n. 06 48023310) o a mozioneecologista@dsonline.it

Per vedere il testo integrale della mozione o avere altre notizie potete consultare il sito www.dsonline.it cliccando sul quadratino dedicato alla mozione ecologista.